DOMENICA 30 GENNAIO 2005
Tema: ***"Matrimonio e spiritualità nella coppia"***
Relatore: *Prof. Adriano Conori*
Collab.Uff. Naz.le Past.Familiare

Credo che per alcuni possa sembrare un po' azzardato l'accostamento matrimonio, coppia e spiritualità.
Di solito siamo abituati ad accostare al termine matrimonio termini più profani : lista della spesa, bollette da pagare, appuntamenti dal dentista , dal pediatra, udienze con maestri o professori, partite di calcio, di pallavolo ecc…
Dobbiamo dirlo sinceramente, non ci viene spontaneo accostare il termine spiritualità a famiglia, matrimonio, sposi, infatti io credo che se vi dovessi chiedere così, istintivamente che cosa vi viene in mente quando sentite il termine spiritualità, spirituale, sicuramente vi verrebbero in mente luoghi quali monasteri, eremi, chiese oppure persone quali religiosi, monaci, monache , eremiti preti oppure situazioni quali ritiri spirituali, momenti di silenzio e di adorazione ecc.., difficilmente legheremmo al termine spiritualità termini quali famiglia, matrimonio, sposi, figli, lavoro.
Perché questo?
Potremmo dire per vari motivi:

- una eccessiva accentuazione della vita cristiana come vita sacramentale a prodotto una religiosità schizofrenica: la religione è ciò che vivo a livello comunitario, i sacramenti, tutto il resto lo gestisco secondo valori che scelgo io. In Italia quasi il 90% chiede i sacramenti d'iniziazione cristiana, ma solo il 18-20% è praticante (intendendo per praticante che lascia che gli insegnamenti del Cristo guidino tutta la sua vita)

- la spiritualità è sempre stata pensata da religiosi per religiosi e poi trasfusa sugli altri stili di vita, con tutta la fatica e la frustrazione per gli sposati per rincorre una vita secondo lo spirito pensata per altre situazioni.

- Ecclesiologia pre-conciliare non considerava il matrimonio una via alla santità, anzi vedeva nel matrimonio un impedimento alla santità, tant'è che i primi coniugi beatificati dal papa risalgono all'anno 2000 con i coniugi Beltrami – Quattrocchi. Io mi ricordo che un giorno una suora del mio paese mi ha passato un libro dicendomi che era la storia di una coppia di sposi che era diventata santa. Si ma sapete come hanno fatto: dopo essersi sposati, su pressione forse anche della famiglia, hanno chiesta la dispensa e lei è entrata in un convento di clausura e lui parimenti in uno maschile. Sono diventati santi perché hanno abbandonato il matrimoni.

Ma se per spiritualità si intende una vita, la mia vita concreta e reale vissuta alla luce dello Spirito di Gesù Cristo morto e risorto, allora qualsiasi vita purchè vissuta in questo orizzonte è vita spirituale, è via alla santità. Lumen gentium 40 " Tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità". Quindi anche gli sposati.

Ecco che allora a partire da questa ed altre affermazioni del Concilio inizia tutta una riflessione nuova sul sacramento del matrimonio come via alla santità.
Don Nicolli, ha proposito della spiritualità coniugale scrive:

> *La coppia cristiana ha quindi una sua spiritualità, diversa da quella del monaco, del prete, o anche semplicemente di un qualunque laico non sposato….Quella coniugale e familiare è quindi una spiritualità che ha caratteristiche e regole sue, profondamente radicate nella realtà umana del matrimonio e insieme nel mistero della Trinità di Dio, che è mistero di relazione.*

La riflessione che svilupperemo oggi sarà quindi tracciare le caratteristiche proprie della spiritualità coniugale e familiare affinché il matrimonio sia via alla santità per gli sposi.
Quindi non metteremo in evidenza quelli che sono gli aspetti comuni alla spiritualità cristiana e cioè: la preghiera, i sacramenti, l'ascolto della Parola, una visione cristocentrica della fede, la vita comunitaria. Li lasceremo sullo sfondo perché quello che cercheremo di sottolineare sarà invece le caratteristiche peculiari, proprie della spiritualità matrimoniale e familiare.

Prima di entrare nel merito della questione, vorrei creare un clima di lavoro. Sapete che speso per creare la giusta atmosfera si mette della musica di sottofondo, ecco io vorrei creare questo clima di sottofondo leggendo un brano di Don Tonino Bello tratto dal libro "*Maria donna dei nostri gioni".*

Ecco vorrei davvero che se fosse possibile queste righe di don Tonino restassero come sottofondo alla nostra riflessione, un testo dove don Tonino ci presenta una Maria un po' particolare:

- Donna
- Mamma
- moglie

Attraverso Maria in realtà don Tonino ci presenta la sacra famiglia, una famiglia che dentro la realtà di tutti i giorni è stata chiamata ad una vocazione del tutto particolare.
A dire la verità oggi questi sposi avrebbero bisogno di essere riuniti in matrimonio in quanto sono vissuti da separati per circa 2000 anni, separati nella spiritualità, nella teologia, nella liturgia: pensate alle feste dedicate a Maria e quelle dedicate a Giuseppe, pensate alle chiese dedicate a Maria e quelle a Giuseppe. Al mio paese……..

Ci lasceremo guidare da loro nella ricerca degli elementi caratteristici della spiritualità con. E lo faremo attraverso quelle pagine evangeliche in cui Gesù è presentato con la sua famiglia: i primi due capitoli di Lc…….

Spiritualità contemplativa

<u>Come leggere i racconti d'infanzia</u>

> Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,30-31)

L'annunciazione

A ZACCARIA

Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel Tempio per fare l'offerta dell'incenso….Allora gli parve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso (Lc 1, 8-11)

A MARIA

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret. (Lc 1,26)

Gesù nel Tempio

"Figlio perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati ti cercavamo". Ed Egli rispose " Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 48-49)

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso (Lc 2,51)

NAZARET NELLA PREDICAZIONE

Il Regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso ed impastato con tre misure di farina perché tutto si fermenti. (Mt13,33)

A cosa è simile il Regno di Dio, a cosa lo rassomiglierò? E' simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami. (Lc 13,18-19)

]O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? **[9]**E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta.

[21]Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore.

[22]E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

SPIRITUALITA' CONTEMPLATIVA

Dio che ha chiamato gli sposi – al – matrimonio, continua a chiamarli – nel – matrimonio. Dentro e attraverso i fatti, i problemi, le difficoltà, gli avvenimenti dell'esistenza di tutti i giorni, Dio viene ad essi rivelando e proponendo le – esigenze – concrete della loro partecipazione all'amore di Cristo per la Chiesa[1]

[1] Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 51

Spiritualità di comunione

Se noi leggiamo attentamente le parole del Gesù adulto dicevamo possiamo cogliere quelli che sono alcuni aspetti che caratterizzavano la sua vita di Nazaret:
ad es. un giorno durante una discussione sul digiuno dice:

[18]Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».
[19]Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. [20]Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno.

Gesù quindi si presenta come lo sposo in relazione alla sua comunità.
Come mai Gesù avrà utilizzato questa immagine per specificare la relazione tra lui e il gruppo di persone che lo seguivano?

Sicuramente durante gli anni di Nazaret, frequentando la piccola sinagoga del villaggio e studiando i sacri testi avrà imparato che nei testi sacri la relazione tra Dio e il suo popolo viene presentata attraverso diverse immagini.
Nel tempo dei patriarchi….Patto politico militare di vassallaggio….
Con i profeti …..la relazione d'amore

Quindi sicuramente sapeva che quella coniugale era un'immagine utilizzata dagli antichi profeti per descrivere la relazione tra Dio e il suo popolo, ma altrettanto sicuramente Gesù avrà fatto sua questa immagine perché negli anni di Nazaret avrà visto attraverso la relazione dei suoi genitori che quella nuziale è la relazione più profonda e totalizzante che due persone possano raggiungere.
Noi siamo abituati a leggere i racconti d'infanzia diLc in cui la protagonista è maria, ma è interessante che Matteo metta invece come protagonista dei suoi racconti d'infanzia Giuseppe, quasi a volre riequilibrare il ruolo dei due nella famiglia. Ma anche Lc nei primi due capitoli presenta Giuseppe e Maria come una coppia molto unita tant'è che i pastori che cerano il Salvatore hanno come segno indicativo una famiglia " e videro Maria Giuseppe e il bambino"

Abbiamo qui il secondo pilastro della sp. Fam: essa è una spiritualità di comunione e di relazione.
Mons. Bonetti scrive in un suo libro a proposito di questo aspetto:

Dio è in se stesso, uno e trino. La sua specificità è di essere una sola natura, vissuta dalle tre persone divine. Ma questa sua realtà Dio l'ha voluta comunicare alla creazione umana. Il desiderio di Dio è che la sua vita intima divenga modello e contenuto della vita dell'umanità che Egli stesso crea….La famiglia è, dunque, comunione scaturita dalla Trinità. In essa Dio vi ha espresso l'intimo di se'. L'ha creata tirando fuori ciò che lui è dentro, per cui nella coppia/famiglia si ritrova l'intimo di Dio: distinzione di persone nell'unità dell'amore.

Spiritualità di Donazione

Spiritualità di missione

Terminare con la lettura della preghiera di Don Tonino